

# OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



## REPORT MENSILE

Novembre 2025

### Notizie dai progetti:

- Palestina
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

### Altre notizie e Comunicazioni:

- Campagna di Tesseramento 2026
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colombia

*Per contatti e informazioni*

# NOTIZIE DAI PROGETTI

---

## PALESTINA – ISRAELE

### *Situazione attuale e Attività volontari/e*

---

Nel mese di novembre, nell'area della Masafer Yatta, si è registrato un ulteriore peggioramento delle pratiche di intimidazione e violenza ai danni della popolazione palestinese.

Le comunità hanno affrontato demolizioni, arresti arbitrari, aggressioni da parte dei coloni e continue restrizioni all'accesso alla terra, mentre allo stesso tempo hanno proseguito con determinazione il lavoro agricolo stagionale, fondamentale per la loro sopravvivenza.

La minaccia costante di demolizioni continua a incidere profondamente sulla vita quotidiana dei residenti palestinesi. Si stima che nell'area siano stati emessi oltre sessanta ordini di demolizione, colpendo abitazioni, strutture agricole e spazi comunitari.

Un'altra forma di controllo quotidianamente utilizzata è la ripetuta dichiarazione di cosiddette Closed Military Zone, così impedendo ai palestinesi di accedere ai propri campi e pascoli. Queste misure, insieme alle demolizioni, contribuiscono a un ambiente di precarietà strutturale, che ostacola deliberatamente la permanenza delle comunità sul territorio.

Parallelamente, il mese è stato segnato da un'intensificazione degli arresti, delle intimidazioni e delle violenze da parte dei coloni. In vari villaggi, coloni armati hanno inseguito pastori, aggredito residenti, fatto irruzione nelle abitazioni, danneggiato proprietà private e tentato di sottrarre bestiame.

In un caso emblematico, un colono ha aggredito un palestinese al pascolo per poi accusarlo falsamente davanti alla polizia; le forze israeliane hanno accolto la versione del colono e arrestato il palestinese senza alcuna verifica.

L'esercito ha inoltre effettuato arresti arbitrari di residenti e volontari internazionali, alcuni dei quali sono stati bendati, ammanettati ed espulsi dal Paese.

Checkpoint e perquisizioni improvvisati istituiti da coloni armati, spesso sotto lo sguardo passivo della polizia, hanno limitato ulteriormente la libertà di movimento, rafforzando un clima di instabilità permanente. Tali dinamiche mostrano un modello costante di collaborazione tra coloni armati e forze

militari israeliane, in cui le segnalazioni dei coloni vengono sistematicamente privilegiate rispetto ai Diritti dei palestinesi.

Nonostante questo quadro di violenza e restrizioni, le comunità palestinesi hanno continuato a portare avanti il lavoro agricolo stagionale.

Durante la raccolta delle olive, molte famiglie sono state ostacolate da coloni e militari, che hanno molestato i lavoratori, interrotto le attività, limitato l'accesso agli uliveti e perpetrato grandi forme di violenza, fino a espellere molti volontari internazionali, il cui supporto era stato richiesto dalle comunità palestinesi.

Nonostante le sistematiche violenze, numerosi residenti palestinesi continuano il lavoro agricolo, ora arando e seminando in vista delle piogge invernali, spesso in aree soggette a restrizioni o a presenza coloniale costante.

Il lavoro agricolo è diventato un atto quotidiano di resistenza: tornare sulla propria terra, coltivarla e mantenerne il possesso continuato rappresenta un'affermazione concreta del Diritto a restare, vivere e lavorare nel proprio territorio nonostante le pressioni esterne.

Nel complesso, il mese di novembre evidenzia un quadro compiuto di violenza strutturale, esproprio territoriale e controllo sistematico, ma anche la resilienza delle comunità palestinesi, che continuano a radicarsi nella terra e nella vita agricola come forma essenziale di resistenza nonviolenta.

*[Ritorna all'Indice]*

# COLOMBIA

## *Situazione attuale*

---

E' proseguito nel mese di novembre il viaggio di alcuni rappresentanti della Comunità di Pace in Europa, dove hanno avuto la possibilità di incontrare la [deputata del Parlamento Europeo Cristina Guarda](#), vicepresidente della delegazione per le relazioni con i Paesi della comunità andina (DAND), per esprimere la forte preoccupazione per le recenti minacce di morte contro i leader della Comunità.

Nel resto del Paese i combattimenti sono continuati sia tra i diversi gruppi armati illegali, sia contro la forza pubblica, mentre la violenza e lo sconcerto rimarcano la tragedia di un conflitto difficile da definire e per il quale pare non ci sia mai fine. Tra i tanti scontri armati avvenuti in questo mese il più drammatico è stato quello [dell'esercito contro la dissidenza](#) delle estinte FARC-EP, conosciuta come EMC (*Estado Mayor Central*) comandata da alias Ivan Mordisco nella regione del Guaviare, che ha portato alla morte di 25 guerriglieri, di cui però almeno sei erano minori. La [Defensoria del Pueblo](#) ha emesso un comunicato risaltando come il principio di umanità deve prevalere sulla guerra mettendo in forte discussione l'operato militare poiché il Diritto Internazionale Umanitario stabilisce limiti rigorosi nell'avviare delle ostilità quando siano presenti minori anche qualora abbiano perso il loro stato civile e siano stati obbligati a partecipare a dei combattimenti: "[...]nessun bambino, bambina o adolescente reclutato dovrebbe essere coinvolto in operazioni militari. Il semplice fatto che si trovino negli accampamenti dei gruppi armati illegali e abbiano perso lo status di civili per diventare combattenti, ovvero con funzioni di combattimento continuative, non giustifica la possibilità di un attacco".

Così, mentre rimane l'attesa per il proseguito del dialogo tra il Governo e il gruppo armato illegale autodenominato EGC o Clan del Golfo che opera anche in Antioquia, in un recente [documento](#) redatto da varie organizzazioni per i Diritti Umani si denuncia l'aumento preoccupante degli omicidi e un'otta sempre più forte del Clan del Golfo per il controllo del narcotraffico e delle attività illegali quali l'estrazione dell'oro in particolare nel sud-ovest della regione di Antioquia. Solo tra gennaio e agosto scorso sono state 245 le persone assassinate tra chi si oppone ai loro piani e appartenenti ad altri gruppi criminali che si contendono questa area.

Prosegue invece la negoziazione tra il Governo colombiano e la dissidenza EMBF (*Estado Mayor de los Bloques y Frentes*) comandata da Calarcà Cordoba con la stipulazione di sei accordi tra i quali l'attuazione di una politica di non arruolamento di minori di 18 anni nelle proprie file, promuove l'accesso alla terra e il contenimento del disboscamento.

## ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie***

---

Anche per tutto il mese di novembre sono continuati gli accompagnamenti protettivi ai membri della Comunità di Pace. I villaggi più monitorati soprattutto per la situazione di insicurezza sono stati Mulatos, Resbalosa e La Esperanza dove di fatto si svolgono le attività agricole principali dei membri della Comunità: in particolare in queste settimane è iniziata la raccolta del riso e del cacao. Purtroppo in questo mese sono giunte anche altre minacce da parte delle EGC (o Clan del Golfo) che avrebbero autorizzato l'invasione abusiva di terreni comunitari nel villaggio de La Union e a cui hanno fatto seguito minacce, calunnie, aggressioni verbali oltre che il furto e la distruzione di beni alimentari destinati alle famiglie della Comunità di Pace. Tutte queste violazioni stanno mettendo a forte rischio l'incolumità delle persone della Comunità. La stessa direttrice dell'Unità di Implementazione dell'Accordo di Pace, Gloria Cuartas, attraverso le reti sociali, ha richiesto alla Brigata XVII e alla Polizia di Urabà di intervenire di fronte alla presenza del Clan del Golfo nella regione.

Diamo il benvenuto a Irene che inizia il suo cammino di condivisione in terra colombiana.

*[Ritorna all'Indice]*

# LIBANO – SIRIA

## *Situazione attuale*

---

### Siria

Il Paese è caratterizzato da due principali dinamiche: un evidente dinamismo diplomatico, a cui fa da contraltare una forte precarietà interna.

La foto copertina del mese è quella del Presidente siriano, ex-jihadista, accolto nello Studio Ovale, facendo così segnare il terzo incontro tra Trump e al-Sharaa quest'anno. Questi colloqui, apparentemente in ottica di sicurezza anti-ISIS, riguardano le cellule dormienti e le circa 50.000 persone detenute nei campi del nord-est, tra cui anche donne e bambini di diverse nazionalità, anche europee.

La contropartita per questa intesa è la rimozione delle sanzioni del Ceasar Act che permetterebbe di attrarre gli investimenti, in ottica liberista, per la ricostruzione del Paese.

Le visite ufficiali in Siria delle rappresentanze di Danimarca e Svezia, insieme alle dichiarazioni che arrivano dal governo tedesco, invece, puntano ad incentivare i ritorni in cambio di fondi e investimenti in favore della stabilità interna. La stretta sull'asilo dei Paesi del Nord Europa trova applicazione pratica con queste politiche che, nel caso dei siriani, vedono il ritorno come una soluzione.

Tuttavia, approfittare della cessazione formale del conflitto vuol dire sottovalutare gli effetti di dover ritornare nei posti dove si sono vissute sofferenze che hanno procurato ferite personali profonde, insieme con la mancanza di garanzia di sicurezza, una quotidianità imprevedibile fatta di povertà, comunità disgregate, mercato del lavoro ed economia azzerate.

Il timore di eventi scatenanti che si possano tradurre in massacri, come quello nei confronti degli alawiti sulla costa, o in assedi, nel caso dei Drusi di Sweyda, questa volta ha riguardato Homs. L'assassinio di una coppia sunnita beduina nel villaggio di Zaidal, sulla cui scena del crimine sono stati lasciati messaggi a sfondo etno-settario, ha procurato una ritorsione di aggressioni, atti vandalici e devastazione in alcuni dei quartieri Alawiti di Homs. La situazione è apparentemente rientrata nelle ore successive anche se lascia dietro di sé l'inquietante sentore che nessun posto del Paese può essere risparmiato da tensioni e regolamenti di conti a sfondo etno-confessionale che mierebbero ulteriori vittime.

## Libano

Nel corso di novembre, all'interno delle operazioni svolte dall'esercito nazionale per rafforzare i confini e restringere i traffici illegali di frontiera, è stato arrestato Nouh Zaiter. Il narcotrafficante, uno dei più noti della regione, è associato ad Hezbollah oltre che al precedente regime siriano. Sembra che inoltre che con la stessa scusante si stiano avviando manovre che mirino a restringere l'accessibilità di permessi lavorativi per le nazionalità terze con l'obiettivo di arginare la compravendita e clientelismo derivato. Inoltre, prosegue avviando il 12esimo gruppo di rimpatrio, il programma di rientro assistito con a capo l'UNHCR che stima a mezzo milione di persone il numero di rientri legali in Siria.

Nella valle della Beqaa e nel sud del Paese, Israele ha effettuato raid e bombardamenti su base giornaliera colpendo anche il campo di al-Hilwe a prevalenza palestinese ma con all'interno una popolazione importante di siriani. Gli attacchi sono culminati il 23 del mese con uno strike mirato nella zona sud della capitale nel quartiere di Dahyeh dichiarando l'uccisione di Haytam Ali Tabataba'i, alto comando di Hezbollah. Israele ha anche più volte superato la linea blu stabilendo costruzioni, avamposti militari e mure di cinta. Il transito non autorizzato dei droni di sorveglianza da parte di Tel Aviv è stato sospeso unicamente nella zona di Beirut in occasione della visita papale.

Il primo viaggio apostolico ha portato Papa Leone prima in Turchia e poi in Libano. Oltre ad un fermo appello alla propria comunità di fedeli per lavorare verso la costruzione di una pace duratura e fraterna, il pontefice ha fatto del dialogo interreligioso il fulcro della propria visita, organizzando incontri con vari esponenti delle comunità Sunnite, Sciite, Druze ed Alawite, oltre che delle varie chiese orientali.

## ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie***

---

La cittadina di Qusayr, con la sua area circostante, è una comunità che va ricomponendosi giorno dopo giorno dovendo affrontare in particolar modo le sfide che pongono istituzioni nuove non ancora consolidate, che non riescono a coprire pienamente l'ambito legale e della giustizia.

Questo fa sì che le problematiche riguardanti una popolazione che esce da un conflitto siano difficili da risolvere o mantenere sotto controllo. In questo senso, c'è un ampio spettro di situazioni da dirimere; quali le controversie che riguardano le proprietà, un mercato del lavoro che stenta a ripartire ed episodi

intimidatori apparentemente a sfondo confessionale, che causano paura tra le minoranze.

Le persone hanno più volte raccontato alle volontarie di come, sebbene la situazione sia in netto miglioramento, sia ancora lunga la strada affinché il nuovo governo riesca a far funzionare l'apparato statale, in modo da riconsegnare fiducia e stabilità, consentendo di ripartire sia da un punto di vista lavorativo che economico.

Nei mesi passati diverse sono state le iniziative popolari di raccolta fondi con l'obiettivo di avviare la ricostruzione. In attesa degli investimenti statali e delle politiche volte a facilitare l'accesso di investimenti, tutti i siriani incontrati dai volontari/e ribadiscono la necessità e la voglia di rimboccarsi le maniche senza aspettare politiche o aiuti dall'alto.

A novembre, si è svolto a Qusayr un evento di raccolta fondi, con donazioni pervenute dall'area urbana e rurale oltre che da siriani in diaspora. La somma raccolta è stata celebrata in una serata di festeggiamenti istituzionali aperti alla cittadinanza. La fiducia negli organi locali è molta, con il proposito che i fondi vengano investiti in settori di rilevanza per la comunità come l'educazione e le infrastrutture primarie, in modo trasparente ed oculato.

*[Ritorna all'Indice]*

# CILE

## *Situazione attuale e Attività volontarie*

---

In Cile novembre è stato uno dei mesi chiave del 2025. Domenica 16 si è tenuto il primo turno delle elezioni presidenziali: al ballottaggio, il 14 dicembre, Jeannette Jara (Partito Comunista) e José Antonio Kast (Partito Repubblicano). Il clima piuttosto teso che ha caratterizzato l'intero mese è culminato con la [vittoria di Kast](#) (58,16%): l'estrema destra governerà il Cile per i prossimi 4 anni. Alcune comunità Mapuche, pur riconoscendo la minaccia, hanno preferito prendere le distanze non votando. Altri hanno scelto di far sentire la propria voce. Secondo il leader Mapuche [Hector Llaitul](#), il rischio è che il nuovo Presidente possa imporre un sistema di dominazione molto cruento contro il loro popolo. Novembre è stato un mese denso di agitazioni, a partire dalle mobilitazioni per il caso di [Julia Chuñil](#). L'8 novembre, ad un anno dalla sua sparizione, non emergono notizie chiare sui colpevoli. Le manifestazioni non si sono concentrate solo nella ricorrenza dell'8, ma hanno permeato tutto il mese. L'équipe ha accompagnato le proteste di fronte alla Procura. Presente, ad uno degli incontri, anche uno dei figli di Julia Chuñil, che ha rimarcato le carenze investigative da parte delle autorità. Al termine di una delle manifestazioni, i Carabineros di Valdivia hanno arrestato alcuni studenti dell'[Hogar We Liwen](#), residenza universitaria Mapuche. I ragazzi coinvolti hanno denunciato un uso sproporzionato della forza da parte degli agenti, che avrebbero puntato loro le armi. I volontari sono potuti intervenire incontrando sia gli studenti che i Carabineros, in collaborazione con l'Instituto Nacional de Derechos Humanos (INDH).

Le comunità del Lof Boyen Mapu hanno espresso preoccupazione per la situazione di [Freddy Marilao](#), in sciopero della fame dal 27 ottobre. Diversi [prigionieri politici](#) di Temuco hanno manifestato pubblicamente il loro sostegno, accusando la Gendarmeria cilena di un trattamento ingiusto nei confronti di Marilao.

Il 2 novembre nel Puelmapu (territorio Mapuche in Argentina) il longko Juan Pablo Colhuan Nahuel ha denunciato le torture ricevute all'interno del carcere di massima sicurezza di Rawson.

Il 9 novembre l'[Osservatorio Mapuche per i Diritti Umani](#) ha espresso preoccupazione per le persecuzioni ricevute da alcuni leader Mapuche della comunità Cacique José Navarro Melita, che dal 2021 guida un processo di

rivendicazione territoriale.

Il 13 novembre studenti dell'[Hogar Pelontuwe di Temuco](#) hanno denunciato una violenta irruzione dei Carabineros all'interno della residenza universitaria Mapuche.

Nello stesso giorno, l'ufficio della [Contraloría Regional de Los Ríos](#) si è espresso a favore del ricorso presentato dalle comunità Wadalafken nell'ambito di una disputa territoriale sugli Spazi Costieri Marini dei Popoli Originari, regolati dalla Ley Lafkenche. La Contraloría ha rilevato che la Comisión Regional de Uso del Borde Costero (CRUBC) non ha rispettato i Diritti delle comunità indigene sanciti dalla legge. La Commissione Regionale di Aysén aveva inoltre negato alle comunità indigene due aree costiere, decisione poi annullata dalla Corte Suprema, che l'ha definita illegale, arbitraria e discriminatoria. La Corte ha ordinato la riapertura dei procedimenti, riconoscendo il ruolo centrale della CONADI. La sentenza rappresenta un precedente nazionale di grande rilievo, rafforzando i Diritti dei popoli originari delle zone costiere.

L'equipe ha potuto visitare alcuni territori ancestrali della costa, incontrando uno degli esponenti delle comunità Lafkenche.

Il 13 e 14 novembre la zona di [Ercilla](#) è stata al centro di diversi atti ritenuti persecutori dalla popolazione Mapuche. Le comunità di Temucuicui accusano i Carabineros di aver aggredito violentemente una studentessa Mapuche. Due ragazzi della comunità di Ancapi Ñancucheu Alto denunciando di essere stati minacciati con delle armi da parte delle forze dell'ordine cilene. Altri [quattro studenti](#) Mapuche, minori d'età, a Collico (Ercilla), sono stati fermati dai Carabineros. Secondo quanto dichiarato, le forze dell'ordine avrebbero perquisito l'auto, senza trovare nulla di rilevante, il che non ha impedito loro di arrestare i giovani Mapuche. Le comunità interpretano i fatti come una [provocazione](#) da parte dei Carabineros, che avrebbero agito in occasione dell'anniversario della morte di [Camilo Catrillanca](#).

Il 26 novembre [Luis Marilao Matus](#), membro della Coordinadora Arauco Malleco (CAM), è stato assolto dalle accuse di sabotaggio contro la forestale Arauco, per mancanza di prove.

Due importanti processi - quello che coinvolge il portavoce Mapuche [Rafael Pichún](#) e quello riguardante i prigionieri politici Mapuche del [caso Quilleco](#), entrambi programmati per il 28 novembre, sono stati rinviati all'ultimo. Le comunità Mapuche sostengono che si tratti di una manovra politica che si inserisce in un clima discriminatorio. Il 28, a Ginevra, [Antumilla Pichún](#), figlio di Rafael, ha presentato al Relatore Speciale delle Nazioni Unite una lettera in

cui denuncia la repressione e le violazioni dei Diritti Umani subite dalle comunità impegnate nel recupero delle terre. Di grande valore è stata la visita a Lautaro, sede dei volontari/e fino all'incendio di [giugno](#). Un'occasione che ha confermato il legame duraturo che Operazione Colomba ha maturato in quel territorio e con le sue comunità. I volontari/e hanno poi visitato una comunità a Galvarino, dove hanno incontrato un longko che nel 2023 ha subito numerosi attacchi da parte delle forze dell'ordine cilene.

*[Ritorna all'Indice]*

# EMERGENZA CONFINI: GRECIA

## *Situazione attuale*

---

Il mese di novembre è stato segnato da un'importante diminuzione degli sbarchi di *persone in movimento* in Grecia: la ONG [Aegean Boat Report](#) ha segnalato l'arrivo sulle isole greche dell'Egeo di 966 persone, su 30 imbarcazioni. Il calo dei numeri è in parte fisiologico, con l'arrivo del freddo e del maltempo, ma quest'anno è stato particolarmente netto. Basti pensare che ad ottobre gli arrivi sulle isole erano stati 2.276, mentre nel novembre del 2024 erano sbarcate 6.401 persone. In generale, il numero degli arrivi via mare è il più basso registrato negli ultimi due anni. Oltre che al minor numero di partenze dalla Turchia, questo potrebbe essere dovuto all'aumento dei respingimenti, che in questo mese sono stati quasi il doppio degli arrivi: Aegean Boat Report ha segnalato che sono state 1.710 le *persone in movimento* intercettate e respinte a novembre.

In uscita dalla Grecia, invece, diversi segnali fanno pensare che si sia riaperta la [rotta via terra](#) che parte dal confine con la Macedonia e attraversa i Balcani per raggiungere gli Stati dell'Europa Occidentale. La rotta balcanica non si era mai chiusa, ma negli ultimi anni aveva segnato un netto calo: le *persone in movimento* continuavano a lasciare la Grecia ma lo facevano soprattutto in aereo, utilizzando documenti falsi o sfruttando la possibilità di muoversi dopo aver ricevuto la protezione internazionale. Il fatto che ora i passaggi via terra siano tornati ad aumentare può essere dovuto al rallentamento dei processi di asilo, seguito alla riforma del Diritto di asilo di settembre.

Durante il mese di novembre è diventato più chiaro cosa sia accaduto alle *persone in movimento* arrivate in Grecia dalla Libia durante la sospensione del Diritto di asilo, in atto da metà luglio a metà ottobre, e poste in detenzione amministrativa. La maggior parte di queste persone sono state trasferite nelle strutture detentive di Sintiki e di Amygdaleza, dove hanno vissuto e continuano a vivere in condizioni tragiche: Refugee Support Aegean [denuncia](#) sovraffollamento, condizioni igieniche disastrose, scarso accesso alle cure mediche e mancato rispetto degli standard di vita di base. A questo si aggiunge una situazione legale estremamente critica: alle persone detenute è stato notificato un ordine di espulsione, non è stato permesso alcun supporto legale per la procedura di appello a queste decisioni e sono stati fatti firmare dei documenti non tradotti nelle lingue di loro conoscenza.

## ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie***

---

Durante il mese di novembre i volontari/e hanno continuato ad accompagnare S., B. e F. nella difficile fase di lutto del piccolo H. Il loro rientro al campo di Ritsona è stato un elemento significativo: la distanza e l'isolamento a cui questo spazio li costringe non li aiutano a distrarsi un po' e a trovare modalità alternative per indirizzare i loro pensieri. La famiglia è stata accompagnata al cimitero di Chalkida per salutare e recitare una preghiera per H. È stato un momento molto intenso, a cui la famiglia teneva che anche i volontari/e partecipassero.

Anche Fa. è stato accompagnato in una fase di lutto: da sempre un punto di riferimento per Operazione Colombia ad Atene, a novembre quest'uomo siriano ha perso la madre che non vedeva da lunghi anni.

I volontari/e questo mese hanno rivisto anche S., una ragazza irachena arrivata in Grecia nove anni fa e che al momento vive ancora al campo di Malakasa in attesa dei documenti. I volontari/e e S. si sono incontrati al parco di Viktoria per festeggiare il suo compleanno: lei era felice di condividere questo momento con loro, tuttavia questa data sembrava ricordarle come la sua vita sia ancora sospesa nell'attesa di una risposta positiva che non sembra arrivare. Nelle ultime settimane i volontari/e hanno inoltre visitato dei campi che non monitoravano da qualche mese. In particolare sono tornati a Oinofyta, Thiva e Schisto.

Un elemento significativo è stato rilevato a Thiva, dove attualmente è in corso la costruzione di un muro per delimitare il campo, precedentemente segnato solo da una rete.

Un evento significativo si è svolto il 7 novembre, giorno in cui è stata organizzata in centro ad Atene una manifestazione a sostegno del popolo sudanese alla quale i volontari/e hanno partecipato. Molti ragazzi sudanesi dal campo di Ritsona sono riusciti a raggiungere il centro di Atene grazie a Solidarity with Migrants, un'organizzazione che aveva coordinato i trasporti. È stato bello poter incontrare gli abituali volti di Ritsona in un luogo diverso.

*[Ritorna all'Indice]*

# ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

---

## L'ARTICOLO... EXTRA

---

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui.](#)

*[Ritorna all'Indice]*

# PER CONTATTI E INFORMAZIONI

## *Sede centrale*

---

Operazione Colombia  
Via Mameli n.5  
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005  
E-Mail: [operazione.colomb@apg23.org](mailto:operazione.colomb@apg23.org)  
Sito: [www.operazionecolombia.it](http://www.operazionecolombia.it)

*[Ritorna all'Indice]*